

OSSERVAZIONI SULLA SINTASSI DELL'EDDA POETICA*

ABSTRACT

Nella lingua norrena vi è una distinzione nella collocazione del verbo finito tra la prosa, che ammette esclusivamente ordini V1 e V2, e la poesia, in cui sono attestati anche ordini V3 e V-late. Lo scopo del presente articolo consiste nel tentativo di esaminare tale distinzione, e in particolar modo sotto un quadro di riferimento teorico generativo. Se le analisi della sintassi del norreno in prosa individuano in C/I¹ la posizione strutturale del verbo finito, uniformemente a testa iniziale, più complesso è il discorso per il norreno in poesia, in cui sembrerebbe necessario ipotizzare una struttura con IP a testa variabile per derivare gli ordini V3 e V-late. Applicare una tale analisi, tuttavia, genera delle ambiguità strutturali in alcuni casi, e dei problemi di carattere teorico in altri. Recentemente è stata però proposta un'analisi, sviluppata per altre lingue germaniche antiche, che oltre a risolvere i suddetti problemi offre un'interpretazione della funzione pragmatica degli ordini V3: quella di tematizzare elementi noti agli interlocutori.

In Old Norse there is a difference in the placing of the finite verb between prose texts, which only allow V1 and V2 orders, and poetry, in which V3 and V-late orders are also attested. The present article aims to examine such a distinction, particularly under a generative theoretical framework. Whereas analyses of the syntax of Old Norse prose find the structural position of the finite verb in C/I, uniformly head-initial, the syntax of Old Norse poetry seems to require a variable base in the IP to derive V3 and V-late orders. However, such a derivation would generate structural ambiguities in some cases and theoretical problems in others, the solution to which has recently been proposed in an analysis, developed for other old Germanic languages, that also offers an interpretation of the pragmatic function of V3 orders: that of topicalizing elements known to the interlocutors.

INTRODUZIONE

Una ben nota ma ancora poco studiata distinzione nella collocazione del verbo finito è osservabile nella lingua norrena: mentre nella prosa vige l'obbligo del V2 sia per le proposizioni principali (1a) sia per le subordinate (1b), ammettendo anche quale variante stilistica il V1 (1c), nella poesia tale obbligo scompare, lasciando spazio ad una maggiore libertà nella collocazione del verbo finito (2a-b).²

Norreno in prosa:

* Ringrazio i Proff. Massimo Vai e Andrea Meregalli per il loro inestimabile contributo.

¹ Con C ed I si indicano le teste dei sintagmi funzionali rispettivamente del complementatore (CP) e della flessione (IP).

² Ove non altrimenti specificato, questi e i successivi esempi sono tratti dall'edizione a cura di NECKEL - KUHN 1983. Le traduzioni sono dell'autore del presente lavoro.

- (1a) *í bók þessi lét ek ríta fornar frásagnir*
 in libro.DAT questo feci io scrivere antiche storie.ACC

«In questo libro feci scrivere storie antiche»³

- (1b) *[hǫfðingi sá], er Óðinn var kallaðr*
 [capo.NOM quello] che Odino.NOM era chiamato

«Il capo che era chiamato Odino»⁴

- (1c) *Þótti mönnum þat líkligt, at ...*
 Sembrò uomini.DAT esso.NOM probabile che
 ...

«Gli uomini credettero fosse probabile che (...)»⁵

Norreno in poesia:

- (2a) *Brynhildr í búi borða racpi*
 Brynhildr in dimora.DAT tela.ACC tessava

«Brynhildr tessava una tela nella sua dimora»⁶

- (2b) *fiolð ec reynda regin*
 molto io misi-alla-prova dei.ACC

«misi a dura prova gli dei»⁷

Lo scopo del presente lavoro consiste nel tentativo di esaminare questa distinzione e di contribuire ad una maggiore comprensione circa la natura strutturale degli ordini non V2 dell'*Edda Poetica*.

L'analisi delle differenze nella sintassi del verbo finito tra la prosa e la poesia sarà condotta in particolar modo sotto il quadro di riferimento teorico della Grammatica Generativa. Se tuttavia la posizione strutturale del verbo finito è stata ampiamente indagata per il norreno in prosa,⁸ lo stesso non può dirsi per il norreno in poesia, su cui la letteratura generativa ammonta ad un unico studio sugli ordini V2.⁹ Pertanto, la po-

³ FAARLUND 2004 p. 191, es. 6b.

⁴ Ivi, p. 192, es. 7b.

⁵ *Ibidem*, es. 8b.

⁶ *Oddrúnargrátr*, 17.1-2.

⁷ *Vafðrúðnismál*, 3.3.

⁸ Cfr. FAARLUND 2004.

⁹ EYBÓRSSON 1995.

sizione del verbo finito nei costrutti non V2 dell'*Edda Poetica* sarà esaminata adottando analisi sviluppate per lingue sintatticamente affini al norreno in poesia, come l'antico inglese.

Il presente lavoro è strutturato come segue.

Nella sezione 1 sarà presentata una panoramica della sintassi del verbo finito della lingua norrena in prosa e le analisi generative sviluppate per la derivazione degli ordini V1 e V2.

Nella sezione 2 saranno presentati i costrutti non V2 della poesia in norreno. Sarà inoltre introdotta una discussione circa loro origine e natura.

Nella sezione 3 si cercherà di derivare gli ordini non V2 dell'*Edda Poetica* adottando due analisi sviluppate per l'antico inglese, grazie alle quali sarà inoltre possibile attribuire al costrutto V3 una particolare funzione pragmatica.

1. INTRODUZIONE ALLA SINTASSI VERBALE DELLA LINGUA NORRENA IN PROSA

Lo studio della sintassi del norreno in prosa ha posto particolare enfasi sulla posizione del verbo finito, sia nella ricerca di ambito storico-comparativo¹⁰ sia in quella di ambito generativo-trasformativo.¹¹ L'importanza della posizione del verbo finito per lo studio della sintassi della lingua norrena risulta evidente dal fatto che esso è l'unico elemento ad occupare una posizione stabile, tanto da essere definito «a pivot relative to which other sentence elements can be located».¹² In particolare, sono due le posizioni apparenti che il verbo finito può occupare nella prosa norrena: la seconda posizione, che produce il cosiddetto ordine V2 (*Verb Second*), e la prima posizione, che produce l'ordine V1 (*Verb First*). Lo stesso concetto può essere espresso con la seguente formula, che illustra la formazione di una frase in norreno:¹³

$$(3) \quad S \rightarrow (XP) V[+T] XP^*$$

Nello schema in (3), la frase del norreno in prosa S è generata con la collocazione di al massimo un costituente in posizione iniziale (XP), seguito dal verbo finito (V(erb)+T(ense)) e da un qualunque numero di altri costituenti, anche zero (XP*). La formula di Faarlund descrive il norreno in prosa come una lingua dall'elevata flessibilità sintattica: non è infatti presente alcuna indicazione per la disposizione dei costituenti post verbali. Quantunque la sintassi di questi ultimi offra un interessante campo per ulteriori ricerche,¹⁴ è il verbo finito che il presente articolo vuole in particolar modo investigare. Nella discussione che segue saranno brevemente presentati i due

¹⁰ E.g. BERNSTEIN 1897.

¹¹ Cfr. HAUGAN 2000.

¹² FAARLUND 2004, p. 191.

¹³ Il lavoro di FAARLUND 1990, da cui è tratto lo schema in (3) (Ivi, p. 110) ha acceso un dibattito tra alcuni studiosi circa lo status della proprietà della configurazionalità in norreno. Si veda HAUGAN 2000, pp. 34-42 per un resoconto ed ulteriore discussione.

¹⁴ Vd. a tal proposito HAUGAN 2000, pp. 42-47.

tipi di costrutti sintattici (V1 e V2) ammessi nella prosa norrena e le analisi generative sviluppate per la loro derivazione.

1.1. V2

L'ordine V2 è caratterizzato dalla presenza del verbo finito in seconda posizione, ossia quella che segue il primo costituente sintattico,¹⁵ ad esempio:

- (3a) *hann snerisk siðan til trúar*
Lui rivolse.RFL allora a fede.GEN

«Da allora si rivolse alla fede (cristiana)»¹⁶

- (3b) *í bók þessi lét ek rita fornar frásagnir*
in libro.DAT questo feci io scrivere antiche storie.ACC

«In questo libro feci scrivere storie antiche»¹⁷

- (3c) *nú gerir maðr langskip í heraði*
ora fa uomo.NOM lunga-nave.ACC in distretto.DAT

«Un uomo sta costruendo un drakkar nel distretto»¹⁸

In ciascuno di questi esempi, i costituenti in prima posizione sono di natura differente: si ha il pronome soggetto *hann* in (3a), il topic *í bók þessi* in (3b) e l'avverbio *nú* in (3c); la seconda posizione è invece sempre riservata al verbo finito. Questo particolare modo di disporre i costituenti può essere schematizzato con XP-V_{fin}, in cui XP sta per un qualunque tipo di costituente, e V_{fin} per verbo finito.

L'ordine XP-V_{fin} (V2) è come noto condiviso dalla maggior parte delle lingue germaniche,¹⁹ ma il modo in cui esso viene attuato in norreno – almeno per quanto riguarda la prosa – è caratteristico di questa lingua. A differenza delle altre lingue germaniche antiche e di gran parte di quelle moderne, nel norreno in prosa il V2 è infatti *regolare e simmetrico*: l'ordine XP-V_{fin} è obbligatorio tanto nelle proposizioni principali (come gli esempi 3a-c sopra) quanto in quelle subordinate (4).

¹⁵ Cfr. TOMASELLI 1990, pp. 17-18.

¹⁶ FAARLUND 2004, p. 191, es. 6.

¹⁷ *Ibidem*, es. 6b.

¹⁸ *Ibidem*, es. 6c.

¹⁹ L'inglese ha in gran parte perso l'uso dell'ordine V2, mantenuto solo nelle proposizioni interrogative introdotte da elementi *wh*, in quelle introdotte da avverbi di negazione e in quelle restrittive; cfr. VIKNER 1995, p. 48 e ss.

- (4) *at engi komisk í braut*
 che nessuno.NOM venga.RFL via

«... che nessuno fugga»²⁰

Da un punto di vista strutturale, il V2 del norreno in prosa può essere analizzato adottando la cosiddetta analisi standard del V2 germanico. Questa ipotizza il doppio movimento del verbo, che partendo dalla testa del sintagma verbale si sposta dapprima in I e poi in C.²¹ Es.:

- (5)

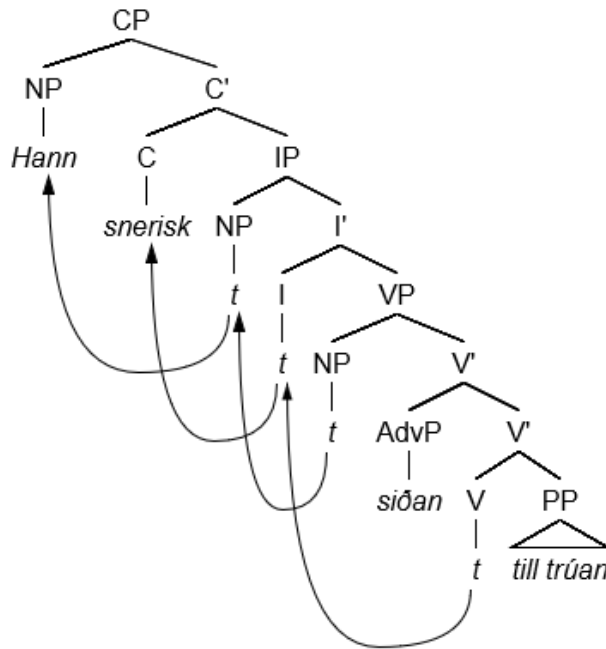


Figura 1. Derivazione della frase in (3a) secondo l'analisi standard

Lo stesso principio è applicato per la derivazione del V2 delle subordinate, ma poiché C è in genere occupato da un complementatore, il movimento del verbo si arresta in I:

²⁰ FAARLUND 2004, p. 192, es. 7a.

²¹ Cfr. DEN BESTEN 1983; HAUGAN 2000; FAARLUND 2004.

(6)

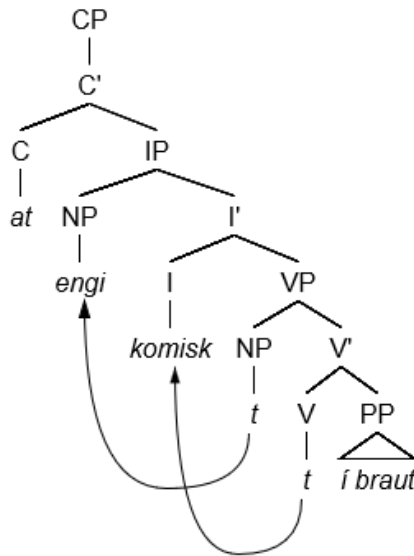


Figura 2 Derivazione della frase in (4)

1.2. VI

Il secondo costrutto ammesso nella prosa norrena, relativamente alla posizione del verbo finito, è il V1, che si forma collocando il verbo in prima posizione.²² Questo tipo di ordine è, al contrario del V2, non una innovazione prettamente germanica, ma un costrutto di derivazione indo-europea.²³ L'ordine V1 si ha soprattutto nelle proposizioni principali (7a-b), ma compare anche nelle proposizioni secondarie (7c-d), specie laddove il soggetto è relativizzato (7c).²⁴

(7a)	<i>Sóru</i>	<i>þá</i>	<i>fyrir</i>	<i>mér</i>	<i>með</i>	<i>stqfuðum</i>
	Giurarono	allora	davanti	io.DAT	con	pronunciato.DAT
	<i>bókareiði</i>	<i>Lafranz</i>	<i>Raumdöl</i>	<i>ok</i>	<i>Groa</i>	
	libro-giuramento.DAT	L.NOM	R.NOM	e	G.NOM	

«Allora Lafranz R. e Groa giurarono sul libro davanti a me»²⁵

²² In norreno sono riconosciuti più tipi di V1, il più studiato dei quali è chiamato *Narrative Inversion*. Come il nome suggerisce, esso è tipico della narrazione, e si distingue dagli altri tipi di V1 per il fatto di avere un soggetto topicale; inoltre, la sua natura pragmatica sembrerebbe essere associata ad una funzione di “coesione del discorso”; cfr. SIGURÐSSON 1990, p.42 e p. 45.

²³ Cfr. EYÞÓRSSON 2009, p. 69 e autori ivi citati.

²⁴ Cfr. FAARLUND 2004, p. 192.

²⁵ *Ibidem*, es. 8a.

- (7b) *Þótti monnum þat líkligt, at...*
 Sembrò uomini.DAT esso.NOM probabile, che...

«Gli uomini credettero fosse probabile che...»²⁶

- (7c) *ϕllum höfðingjum, þeim er váru í ríki hans*
 tutti capi.DAT quelli che furono in regno.DAT suo

«Tutti i capi che erano nel suo regno»²⁷

- (7d) *marka hversu þverr eða ferr úkyrrleikr sjóar*
 nota come diminuisce o va violenza.NOM mare.GEN

«Nota come diminuisce o aumenta la turbolenza del mare»²⁸

Sebbene qui il verbo occupi una posizione diversa rispetto al V2, questa differenza è solo apparente. La posizione del verbo nel V1 è infatti stata analizzata come identica a quella del V2 da un punto di vista strutturale; l'unica differenza consisterebbe nell'assenza di un costituente nello specificatore del CP o dell'IP, che sarebbe altrimenti occupato nel caso del V2: «Rather than considering the sentences in [7a-b] 'verb initial', they may for systematic and descriptive reasons be analysed as having an empty position before the finite verb. This allows us to describe the finite verb as being in the same position in all main sentences, namely 'second position'».²⁹

Lo schema ad albero in (8b) illustra la derivazione della frase con ordine V1 in (8a).

- (8a) *Átti Ólafr nökkurar orrostur*
 Ebbe Ólafr.NOM [alcune battaglie].ACC

«Ólafr fece alcune battaglie»³⁰

²⁶ *Ibidem*, es. 8b.

²⁷ *Ibidem*, es. 9a.

²⁸ *Ibidem*, es. 9b.

²⁹ Ivi, pp. 192-193.

³⁰ *Saga Ólafs konungs hins Helga*, 21.21, cfr. STURLUSON 1870, p. 145, r. 21, (edizione basata sulla prima edizione del 1225).

(8b)

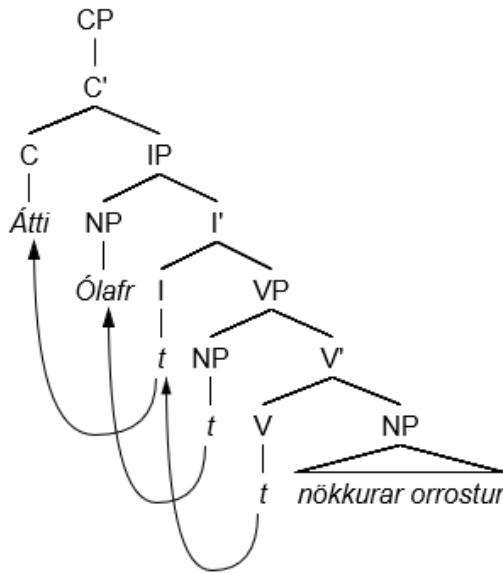


Figura 3. Derivazione dell'ordine V1 secondo l'analisi standard

1.3. VO e OV

Se tuttavia il verbo finito occupa una posizione relativamente stabile nella prosa norrena, lo stesso non può dirsi per gli altri elementi della frase, che possono formare molteplici differenti ordini tra di loro. Rögnvaldsson elenca diversi casi di questo tipo.³¹ Quattro di questi (9a-d), in particolare, esemplificano la varietà dell'ordine delle parole della lingua norrena in prosa.³²

(9a)	<i>Lýtingur</i>	<i>af</i>	<i>Sámsstöðum</i>	<i>mun</i>	<i>hafa</i>	<i>vegið</i>
	Lýting	di	Sámsstaðir	FUT-V _{FIN}	avere-V _{AUX}	ucciso-V _{MAIN}
	<i>hann</i>	<i>og</i>	<i>bræður</i>	<i>Hans</i>		
	lui	e	fratelli	suoi-O		

«Lýting di Sámsstaðir avrà ucciso lui e i suoi fratelli»³³

(9b)	<i>En</i>	<i>ekki</i>	<i>mun</i>	<i>eg</i>	<i>þenna</i>	<i>mann</i>	<i>séð</i>	<i>hafa</i>
	Ma	non	FUT-V _{FIN}	io	questo	uomo-O	visto-V _{MAIN}	avere-V _{AUX}

«Ma io credo di non aver visto quest'uomo»³⁴

³¹ RÖGNVALDSSON 1996, p. 2; pp. 6-9.

³² V_{FIN} = verbo finito; V_{AUX} = verbo ausiliare; V_{MAIN} = verbo principale; O = oggetto.

³³ RÖGNVALDSSON 1996, p. 2, es. 1a.

³⁴ *Ibidem*, es. 1b.

- (9c) *Porgils* *hafði* *gefn* *verið* *öxi góð*
 Porgils-DAT aveva-V_{FIN} data-V_{MAIN} stata-V_{AUX} [ascia buona]-O

«A Porgils era stata data una buona ascia»³⁵

- (9d) *Ekki* *vildi* *eg* *þér* *mein*
 Non vorrei-V_{FIN} io tu-DAT male-O
hafa *gert*
 avere-V_{AUX} fatto-V_{MAIN}

«Non vorrei farti alcun male»³⁶

L'esempio (9a), che segue l'ordine *verbo finito – ausiliare – verbo principale – oggetto*, è l'unico ancora consentito in islandese moderno ed è chiamato “VO puro” da Rögnvaldsson.³⁷ Viceversa, l'ordine in (9b), è chiamato “OV puro”, ed è quello tipico di lingue come tedesco e olandese. Gli ultimi due esempi (9c-d) mostrano invece ordini “misti”, in cui cioè si hanno caratteristiche di entrambi gli ordini: in (9c) i verbi infiniti seguono l'ordine delle lingue OV (*verbo principale – verbo ausiliare*), ma l'oggetto occupa la posizione finale come nelle lingue VO; viceversa, in (9d) i verbi infiniti seguono l'ordine delle lingue VO (*verbo ausiliare – verbo principale*), ma l'oggetto li precede come in quelle OV. Rögnvaldsson elenca ulteriori ventitré possibili ordini di combinazioni tra verbi infiniti e complementi,³⁸ i quali però non saranno qui trattati: ciò che si vuole evidenziare è il contrasto tra la rigidità strutturale del verbo finito e l'alto grado di “libertà” in cui potevano essere disposti gli altri costituenti frasali.³⁹

2. LA SINTASSI VERBALE DELL'EDDA POETICA

2.1. Introduzione

Nel precedente paragrafo si è visto come l'unico elemento stabile della prosa norrena sia il verbo finito, che può occupare o la prima o la seconda posizione sia nelle proposizioni principali sia nelle subordinate. Questa descrizione della formazione di una frase della lingua norrena in prosa può essere utilmente riassunta adottando lo schema di Faarlund:

- (10) $S \rightarrow (XP) V[+T] XP^{*40}$

³⁵ *Ibidem*, es. 1c.

³⁶ *Ibidem*, es. 1d.

³⁷ RÖGNVALDSSON 1996, p. 2.

³⁸ *Ivi*, p. 6 e ss.

³⁹ L'ordine sintattico appare libero se messo a confronto con quello delle lingue indoeuropee moderne, ma è comunque vincolato dalla pragmatica. Si veda HAUGAN 2000, p. 525 e ss. per una descrizione delle ipotetiche strutture informative che motivano i vari ordini sintattici della prosa norrena.

⁴⁰ FAARLUND 1990, p. 110.

Seppur da un punto di vista superficiale,⁴¹ la formula di Faarlund consente di descrivere adeguatamente la disposizione degli elementi in una frase del norreno in prosa. Lo stesso discorso, però, non può essere fatto per il norreno in poesia. Osservando alcuni esempi dall'*Edda Poetica*, appare infatti chiaro che (10) non è una corretta rappresentazione della sintassi adoperata in poesia:

- (11a) *Hlióðs bið ec allar helgar kindir*
 Ascolto.GEN chiedo io tutte.ACC sacre.ACC stirpi.ACC

«Chiedo ascolto a tutte le sacre stirpi»⁴²

- (11b) *Huginn oc Muninn fliúga hverian dag iormungrund yfir*
 Huginn.NOM e Munnin.NOM volano ogni giorno enorme-terreno.DAT sopra

«Huginn e Munnin volano ogni giorno sopra la grande terra»⁴³

- (11c) *Brynhildr í búi borða racpi*
 Brynhildr in dimora.DAT tela.ACC tessava

«Brynhildr tessava una tela nella sua dimora»⁴⁴

- (11d) *fiolð ec reynda regin*
 molto io misi-alla-prova dei.ACC

«misi a dura prova gli dei»⁴⁵

Tra questi, solo gli ordini in (11a) e (11b) sono conformi allo schema di Faarlund in (10), mentre gli ultimi due, (11c) e (11d), hanno il verbo rispettivamente in ultima e terza posizione. Costrutti non V2 di tale tipo sono frequenti nella poesia norrena in generale, ma vi sono differenze tra la sintassi della poesia eddica e quella della poesia scaldica.

Nella poesia scaldica (la poesia encomiastica diffusa, fra l'altro, nelle corti norvegesi nel medioevo) è infatti possibile riconoscere uno specifico criterio che motiva gli ordini non V2, alla base del quale vi è la distinzione tra proposizioni «indipendenti» e proposizioni «legate» sviluppata da Kuhn.⁴⁶ Oltre ad introdurre tale distinzione, in ciò che segue saranno presentati e discussi i costrutti non V2 della sintassi dell'*Edda Poetica*.

⁴¹ Ossia non generativo e strutturale, per cui si rimanda il lettore a HAUGAN 2000, in particolare alle pp. 34-47; 92 e ss. e a FAARLUND 2004.

⁴² *Vǫlospá* 1.1-2.

⁴³ *Grímnismál* 20.1-3.

⁴⁴ *Oddrúnargrátr* 17.1-2.

⁴⁵ *Vafðrúðnismál* 3.3.

⁴⁶ KUHN 1933.

2.2. Le osservazioni di Kuhn

In un articolo del 1933 il filologo tedesco Hans Kuhn fece alcune osservazioni circa la collocazione del verbo nella poesia nordica. In particolare, egli notò che mentre nelle proposizioni indipendenti («*selbständige Sätze*») il verbo finito è soggetto alle stesse regole della sintassi della prosa (l'obbligo di occupare la prima o la seconda posizione), nelle proposizioni legate («*gebundene Sätze*») esso può occupare qualunque posizione.⁴⁷ L'elemento separante i due tipi di proposizioni consiste in alcuni tipi di connettori («*Bindewörter*»), comprendenti «congiunzioni, pronomi relativi, avverbi e particelle, interrogativi all'inizio di domande indirette»,⁴⁸ che introducono le proposizioni legate ma non quelle indipendenti; ad esempio:

Proposizioni indipendenti («*selbständige Sätze*»):

- (12) *Asc* *veit* *ec* *standa,* *heitir* *Yggdrasill*
 Frassino so io stare si-chiama Yggdrasill

«So che esiste un frassino chiamato Yggdrasill»⁴⁹

Proposizioni legate («*gebundene Sätze*»):

- (13) *Enn* *ér* *heyrt* *hafið ...*
 Ma voi sentite avete ...

«Ma voi avete sentito ...»⁵⁰

In (12) non vi sono connettori che introducono la proposizione e il verbo finito è pertanto collocato in seconda posizione; al contrario, poiché (13) è introdotta dalla congiunzione *enn*, il verbo occupa l'ultima posizione.

Secondo Kuhn, il motivo dell'asimmetria nella collocazione del verbo finito è da ricercarsi in un fenomeno arcaico, risalente ad una fase in cui sussisteva una distinzione di accentazione tra i verbi delle proposizioni indipendenti e quelli delle proposizioni legate.⁵¹ L'idea di Kuhn è che il verbo delle proposizioni indipendenti fosse meno accentato rispetto a quello delle proposizioni legate già in indoeuropeo.⁵² Successivamente, a causa di un indebolimento nell'accentazione dei verbi, in una fase dell'antico nordico il verbo delle proposizioni indipendenti avrebbe perso quasi del tutto il proprio accento originario e doveva essere collocato, per effetto della leg-

⁴⁷ Ivi, p. 50 e ss.

⁴⁸ Ivi, pp. 50-51.

⁴⁹ *Vǫlospá*, 19.1-2.

⁵⁰ *Hymisqviða*, 38.1.

⁵¹ Ivi, pp. 56-57 e 65-68.

⁵² Ivi, pp. 56-57.

ge di Wackernagel,⁵³ in seconda posizione. Il verbo delle proposizioni legate, invece, che secondo Kuhn avrebbe conservato un accento più forte (quantunque indebolito), poteva rimanere nella propria posizione finale.⁵⁴ A tal proposito Kuhn fa notare come il verbo delle proposizioni legate partecipi molto più frequentemente all'allitterazione rispetto a quello delle proposizioni indipendenti.⁵⁵

La spiegazione della differenza tra proposizioni indipendenti e legate in termini di fenomeno arcaico sembra essere inoltre corroborata dal fatto che vi sono corrispondenze anche in altre lingue indoeuropee antiche, come ad es. il sanscrito vedico, in cui sussiste una simile distinzione di accentazione in base al tipo di proposizione: principalmente tra proposizioni principali e secondarie, ma, più similmente al caso del norreno, anche qualora due principali siano collegate tramite una congiunzione, la prima di queste ha spesso un accento più forte. Il motivo per cui in vedico è la proposizione che precede la congiunzione ad avere il verbo con un accento più forte, secondo Kuhn può essere dovuto al fatto che in questa lingua le proposizioni secondarie (che sono anche legate) precedono le principali;⁵⁶ esattamente, cioè, al contrario del germanico.

L'ipotesi dell'arcaicità di questo fenomeno è condivisa anche da studiosi più recenti: «[...] the distinction between unbound and bound clauses found in Old Germanic poetry has the characteristics of an archaism, instantiating the missing link in the development from partial V2 in Early Germanic to full V2 in Northwest Germanic.»⁵⁷

2.3. L'arcaicità della sintassi dell'Edda Poetica

Sebbene la dicotomia tra proposizioni indipendenti e legate ci consenta di fare delle interessanti osservazioni circa l'origine e lo sviluppo del V2 in norreno, essa è rispettata principalmente nella poesia scaldica. In altri tipi di poesia, come in quella eddica, la distinzione tra i due tipi di proposizione diventa meno netta e il verbo può essere collocato in posizioni non V2 anche nelle proposizioni indipendenti.

- (14a) *Sigurðr* *ec* *heiti*
 Sigurðr *io* *mi-chiamo*

«Mi chiamo *Sigurðr*»⁵⁸

- (14b) *Pat* *ec* *allt* *um* *beið*
 Tutto *io* *questo* *PRT* *soffrii*

⁵³ Cfr. WACKERNAGEL 1892.

⁵⁴ KUHN 1933, p. 7.

⁵⁵ Ivi, p. 56.

⁵⁶ *Ibidem*.

⁵⁷ EYÞÓRSSON 2009, p. 75.

⁵⁸ *Gripisspá*, 3.5.

«Io soffrii tutto questo»⁵⁹

Anche in proposizioni interrogative introdotte da elementi *wh*:

- (15a) *hvat þann þjóðkonung þegar nefna?*
 cosa questo.ACC popolo-re.ACC uomini chiamano

«Come chiamano gli uomini quel re?»⁶⁰

- (15b) *hvé þic kalla konir?*
 come tu.ACC chiamano uomini

«Come ti chiamano gli uomini?»⁶¹

Se Kuhn motiva queste eccezioni con l'ipotesi di influssi di vario tipo (come ad esempio quello della poesia germanica occidentale), questa spiegazione è di recente diventata poco soddisfacente. Þorgeirsson ha infatti proposto che anche le violazioni all'ordine V2 delle proposizioni indipendenti dell'*Edda Poetica* possano essere attribuite a strutture arcaiche.⁶² L'ipotesi è in parte basata sull'osservazione che l'uso di strutture non V2 è direttamente correlato con l'uso di un altro elemento arcaico: la particella *oflum*.⁶³

- (16) *oc ec drycc of gat*
 e io bevanda PRT ottenni

«e ottenni un sorso»⁶⁴

La particella in questione è anche detta espletiva⁶⁵ in quanto costituisce un elemento semanticamente vacuo, dal carattere riempitivo, usato in poesia per sostituire antichi prefissi non accentati che, a seguito di mutamenti fonetici, la lingua norrena ha in gran parte perduto. Tali prefissi non accentati sono stati preservati in altre lingue germaniche antiche; ad esempio, alcuni corrispettivi di *ofgeta* (forma infinita di *ofgat* in (16)) sono: gotico *bigitan*, antico inglese *bigietan*, antico sassone *bigetan* («ottenere»), ma semplicemente *geta*, senza prefisso né particella, nei testi in prosa in lingua norrena.⁶⁶

⁵⁹ *Guðrúnarqviða*, I, 8.5.

⁶⁰ *Gripisspá*, 1.3-4.

⁶¹ *Helgaqviða Hiðrvarðzsonar*, 14.3.

⁶² ÞORGEIRSSON 2012.

⁶³ Sono forme analoghe e intercambiabili; cfr. *ivi*, p. 262.

⁶⁴ *Hávamál*, 140.4.

⁶⁵ Originariamente «*Füllwort*» in KUHN 1929.

⁶⁶ EYÞÓRSSON 2009, p. 66.

Come già rivelato dallo studio di Kuhn, la particella *ofum* è un elemento arcaico.⁶⁷ L'autore ha infatti fatto notare come l'uso della particella in poesia sia andato a scemare nel corso del tempo, comparando già molto raramente nei testi in prosa più antichi fino a poi scomparire del tutto. Inoltre, in uno studio sull'uso della particella espletiva nei secc. IX-XII Fidjestøl ha individuato una correlazione tra l'età di un poeta e la frequenza con cui questi fa uso della particella.⁶⁸

Alla luce di tutto ciò, non sarebbe irragionevole ipotizzare che l'arcaicità dei costrutti non V2 dell'*Edda Poetica* possa essere stabilita mettendo a confronto la frequenza d'uso di tali ordini con quella della particella espletiva; in altri termini: se i costrutti non V2 fossero davvero un retaggio arcaico, ci si aspetterebbe che la frequenza con cui essi compaiano nei poemi eddici fosse direttamente proporzionale all'uso della particella *ofum*. Questo è, in effetti, ciò che si evince dall'analisi di Þorgeirsson: i poemi con la più alta percentuale di ordini non V2 sono gli stessi che fanno un uso frequente della particella espletiva, come illustrato dalla seguente tabella parziale:⁶⁹

Poema	Versi	Violaz. V2	% V2	<i>um/of</i>	% <i>um/of</i>
Brot af Sigurðarqviðo	75	6	8.0%	5	6.7%
Völundarqviða	143	10	7.0%	10	7.0%
Guðrúnarqviða II	175	11	6.3%	6	3.4%
Hróksqviða	104	0	0.0%	1	1.0%
Hervararqviða	113	0	0.0%	0	0.0%
Erfikvæði Magnúsar	80	0	0.0%	0	0.0%

Si noti che malgrado i dati di Þorgeirsson si riferiscano ai soli poemi scritti nel metro *fornyrðirslag*, a simili conclusioni giunge Eypórsson⁷⁰ per il metro *ljóðaháttur*.⁷¹ Sebbene la ricerca sull'argomento sia limitata e non offra conclusioni definitive, classificare i costrutti non V2 dell'*Edda Poetica* come fenomeni arcaici ed autentici (anziché artificiali) ci consente di fare delle ipotesi circa la loro strutturazione e derivazione, all'esplorazione delle quali sarà dedicata la sezione seguente.

⁶⁷ KUHN 1929.

⁶⁸ FIDJESTØL 1999, pp. 212–217.

⁶⁹ Cfr. ÞORGEIRSSON 2012, pp. 264–265 per la tabella completa.

⁷⁰ EYÞÓRSSON 2009, pp. 65–66.

⁷¹ Si veda SIEVERS 1893 per una descrizione dettagliata dei vari tipi di metro della poesia germanica; POOLE 2005 per una panoramica dei soli metri nordici.

3. ANALISI GENERATIVA DEI COSTRUTTI NON V2 DELL'EDDA POETICA

3.1. Introduzione

Il termine “non V2” è stato finora adoperato per indicare tutti quegli ordini della sintassi della lingua norrena in poesia che non sarebbero ammessi in prosa. Nello specifico, tuttavia, è possibile identificare più ordini non V2: i costrutti con il verbo in terza posizione (V3) e quelli in cui il verbo occupa una posizione ancora più avanzata nella proposizione (V-late); ad esempio:

Ordine V3:

- (17a) *fiolð ec reynda regin*
 molto io misi-alla-prova dei.ACC

«misi a dura prova gli dei»⁷²

Ordine V-late:

- (17b) *Brynhildr í búi borða racpi*
 Brynhildr in dimora.DAT tela.ACC tessava

«Brynhildr tessava una tela nella sua dimora»⁷³

Questo tipo di ordini non è, come ben noto, esclusivo dell'*Edda Poetica*, ma è attestato anche nella prosa di altre lingue germaniche antiche, come illustrano i seguenti esempi tratti dall'antico inglese:

Ordine V3 (antico inglese):

- (18a) *æfter his gebede he ahof þæt cild up*
 dopo sua preghiera lui sollevò quel bambino PART

«Dopo la sua preghiera sollevò il bambino»⁷⁴

⁷² *Vafðrúðnismál*, 3.3.

⁷³ *Oddrúnargrátr*, 17.1-2.

⁷⁴ WALKDEN 2014, p. 69, es. 14.

Ordine V-late (antico inglese):

- (18b) *Baloham* *ðonne* *fulgeorne* *feran* *wolde*
 B. allora impazientemente procedere volle

«Ballam allora fu molto impaziente di procedere»⁷⁵

Nella letteratura generativa la corretta analisi di questi ordini è stata ed è tuttora oggetto di dibattito tra gli studiosi.⁷⁶ Gran parte della ricerca sulla derivazione degli ordini non V2 in germanico si è tuttavia focalizzata in particolar modo sull'antico inglese. Per quanto riguarda la sintassi del norreno in poesia, eccetto uno studio di Eypórssón sulle differenti posizioni strutturali di topic e soggetti e la derivazione dell'ordine V2,⁷⁷ la letteratura tace sull'argomento. Pertanto, nella sezione che segue si cercherà di applicare alcune delle analisi sviluppate per l'antico inglese e stabilire quanto esse si prestino alla derivazione degli ordini non V2 dell'*Edda Poetica*.

3.2. Analisi di V3 e V-late: IP a base variabile

Mentre per il norreno in prosa la posizione strutturale del verbo finito è sempre rintracciabile in C/I, uniformemente a testa iniziale, in lingue come l'antico inglese e il norreno in poesia essa appare tutt'altro che scontata: banalmente perché il verbo può occupare più posizioni superficiali, ma anche perché il suo riconoscimento è spesso reso ambiguo da processi derivazionali quali lo *Scrambling* o il *Verb Raising*, che spostano i complementi alla sinistra o alla destra del verbo finito.⁷⁸ La derivazione della frase in (17a), ad esempio, potrebbe essere analizzata tanto con un IP a testa iniziale (19a) quanto con un IP a testa finale e l'aggiunzione del complemento alla sua destra (19b):

(19a): [CP [AdvP *fiolð*] [IP [NP *ec*] [I' [I *reynda*] [VP ... *regin*]]]

(19b): [CP [AdvP *fiolð*] [IP [NP *ec*] [I' [VP *t*] [I' [I *reynda*] ... *regin*,]

Poiché entrambe le alternative sono in grado di generare correttamente la frase in questione, il compito di riconoscere la direzionalità della testa dell'IP è problematico per questi casi.

Ciononostante, in altri casi tale compito è facilitato da alcuni elementi diagnostici che identificano inequivocabilmente la posizione del verbo finito.⁷⁹ Pronomi e particelle, ad esempio, non occupano mai posizioni alla destra dell'ordine V-Vfin in ger-

⁷⁵ Ivi, p. 95, es. 51.

⁷⁶ E.g. EYÞÓRSSÓN 1995; PINTZUK 1999; WALKDEN 2014.

⁷⁷ EYÞÓRSSÓN 1995, p. 47.

⁷⁸ Cfr. VIKNER 2001, pp. 22-26 e TOMASELLI 1990, p. 153 e ss; si veda inoltre HAUGAN 2000, pp. 228-268 per una discussione sullo *Scrambling* nel norreno in prosa.

⁷⁹ Cfr. RINGE - TAYLOR 2014, pp. 397-399.

manico, e si è pertanto ipotizzato che il loro movimento verso destra non sia consentito nelle lingue di questo gruppo.⁸⁰ A causa di tali limitazioni teoriche, ordini come quello riportato in (18a), in cui la particella *up* è alla destra del verbo finito, possono essere analizzati assumendo che la particella sia rimasta nella propria posizione canonica, all'interno del VP, e che il verbo si sia spostato in un I a testa iniziale. Un caso simile si presenta nella poesia eddica:⁸¹

(20)	<i>Útan</i>	<i>garða</i>	<i>hann</i>	<i>sá</i>	<i>upp</i>	<i>um</i>	<i>koma</i>
	Fuori	mura	lui	vide	PRT	PRT	venire
	<i>þursa</i>	<i>þjóðar</i>	<i>sjöt</i>				
	giganti.GEN	popolo.GEN	dimora.ACC				

«Fuori dalle mura vide sorgere la reggia del popolo dei giganti»⁸²

È altresì problematico, tuttavia, mantenere una struttura uniformemente a testa iniziale nell'IP come quella teorizzata per il norreno in prosa. Ad esempio, in (18b) il verbo finito *wolde* non potrebbe essere in un IP a testa iniziale in quanto, come notano Ringe e Taylor, non vi sono posizioni tra il CP e l'IP verso le quali i verbi non finiti possano spostarsi.⁸³ Lo stesso problema può essere rilevato per la seguente frase tratta dall'*Edda Poetica*:

(21)	<i>ec</i>	<i>vætr</i>	<i>hánom</i>	<i>vinna</i>	<i>kunnac</i>
	io	nulla	lui.DAT	vincere	potei.1SG

«Non potei nulla contro di lui»⁸⁴

Sembrirebbe dunque che la direzionalità della testa dell'IP dell'antico inglese e del norreno in poesia non sia statica, a differenza del norreno in prosa, ma che possa – e anzi debba – assumere valori differenti.

Questo tipo di analisi, in cui la direzionalità della testa dell'IP è libera di variare per generare le diverse posizioni del verbo finito, è quella sviluppata in particolare da Pintzuk.⁸⁵ Tuttavia, sebbene l'analisi in questione sia in grado di derivare gli ordini qui presi in esame, essa presenta dei problemi di carattere teorico che rendono problematica la sua

⁸⁰ Cfr. EYÐÓRSSON 1995, p. 47.

⁸¹ Questo esempio, contenuto in un carme non facente parte del *Codex Regius*, è tratto dall'edizione a cura di KRISTJÁNSSON - ÓLASON 2014.

⁸² *Fjolsvinnsmál*, 1.1-3.

⁸³ RINGE - TAYLOR 2014, p. 397.

⁸⁴ *Völundarqviða*, 41.7-8.

⁸⁵ PINTZUK 1999; PINTZUK 2005; PINTZUK - HAEBERLI 2008.

applicazione per i dati dell'*Edda Poetica* (così come per quelli dell'antico inglese).

Una prima debolezza, come visto per l'esempio in (19) e come notano gli stessi autori,⁸⁶ consiste nel fatto che essa può produrre, in mancanza di segnali inequivocabili come le particelle post verbali, derivazioni ambigue tra IP con testa iniziale e con testa finale.

Walkden evidenzia altre problematiche relative all'applicazione dell'analisi di Pintzuk per l'antico inglese e l'antico alto tedesco, alcune delle quali riguardano in particolare modo la posizione di SpecIP nella derivazione dell'ordine V3.⁸⁷ È stato infatti osservato come l'elemento precedente il verbo finito negli ordini V3 sia molto spesso un soggetto pronominale, ma sono attestati anche casi in cui la posizione pre-verbale è occupata da soggetti nominali e, più raramente, oggetti pronominali e nominali.⁸⁸ Questa è anche la situazione dei costrutti V3 dell'*Edda Poetica*:

Ordine XP-Soggetto nominale-Vfin:

- (22a) *enn þic Atli mun eigi láta*
 ma tu.ACC Attila FUT non consentire

«ma Attila non te lo consentirà»⁸⁹

Ordine XP-Oggetto pronominale-Vfin:

- (22b) *né ec þic vilia, Vǫlundr, verr um níta*
 né io tu.ACC voglio V. peggio PRT diffamare

«né voglio parlare peggio di te, Vǫlundr»⁹⁰

Ordine XP-Oggetto nominale-Vfin:

- (22c) *Álfheim Frey gáfo i árdaga*
 Alfheimr.ACC Freyr.DAT diedero in principio
tívar at tannfé
 dei.NOM a dente-fata

«In principio gli dei donarono Alfheimr a Freyr per il suo primo dente»⁹¹

⁸⁶ PINTZUK - HAEBERLI 2008, p. 10.

⁸⁷ WALKDEN 2014, p.79; cfr. anche la discussione *ivi*, pp. 74-89.

⁸⁸ *Ivi*, p. 80.

⁸⁹ *Sigurðarqviða in scamma*, 58.3-4.

⁹⁰ *Vǫlundarqviða*, 37.3-4.

⁹¹ *Grímnismál*, 5.4-6.

Il problema qui è duplice. Da un punto di vista generativo, la posizione strutturale in cui occorrono tali elementi, SpecIP, non potrebbe contenere elementi flessi in casi diversi dal nominativo. La presenza degli oggetti in (22b) e (22c) viola pertanto il principio teorico secondo cui in SpecIP viene generato il caso nominativo. Da un punto di vista “funzionale”, è necessario ricercare la motivazione per cui la posizione preverbale negli ordini V3 sia preponderantemente occupata da soggetti pronominali.

3.3. *Analisi di V3: Split-CP*

Sebbene Walkden riconosca che i problemi derivanti da approcci come quello di Pintzuk non siano del tutto insormontabili,⁹² nello stesso tempo ritiene utile l'esplorazione di un'ulteriore alternativa, che possa meglio render conto degli elementi preverbalizzati negli ordini V3.⁹³ È stato osservato che vi potrebbe essere un fattore pragmatico che accomuna il secondo elemento negli ordini V3: il fatto che sia un'informazione conosciuta, nota agli interlocutori.⁹⁴ Tale generalizzazione è basata in parte sui dati di un dialetto del norvegese moderno, parlato nella località di Tromsø, che mostra variazione nelle domande *wh* tra ordini V2 e V3, deviando dunque dalla rigidità del V2 della lingua standard.⁹⁵ Ad es.:

(23a) *kor er pingvinen henne?* (V2)
dove è pinguino.ART LOC

«Dov'è il pinguino?»⁹⁶

(23b) *kor du har fått det henne?* (V3)
dove tu hai ottenuto quello LOC

«Dove lo hai preso?»⁹⁷

(23c) *Ka drikk du i dag? / Ka du drikk i* (V2/
Cosa bevi tu oggi (V3)

«Cosa bevi oggi?»⁹⁸

⁹² WALKDEN 2017, p. 60.

⁹³ In particolare, tale alternativa è esplorata in WALKDEN 2014, 2015 per l'antico inglese, l'antico sassone e l'antico alto tedesco, e in WALKDEN 2017 per il kietzdeutsch.

⁹⁴ WALKDEN 2014, p. 80 e autori ivi citati.

⁹⁵ Ad es: WESTERGAARD 2003.

⁹⁶ WESTERGAARD 2003, p. 85, es. 4.

⁹⁷ *Ibidem*, es. 5.

⁹⁸ WESTERGAARD 2005, p. 271, es. 3.

Westergaard sostiene che la variazione tra i due ordini non sia dovuta al caso o ad un principio «di pura opzionalità», né ad influssi di lingue limitrofe, bensì al tipo di informazione che essi trasmettono.⁹⁹ Cfr.:

«[...] Non-V2 word order is preferred if the subject is informationally given, while V2 is chosen if the subject conveys new information. This is reflected in certain statistically significant preference patterns for subject and verb types in the two constructions: V2 word order is typically chosen when the verb is være 'be' and the subject is a full [NP] [...] Non-V2 word order, on the other hand, mainly occurs when the subject is a personal pronoun and the verb any other verb than 'be' [...]»¹⁰⁰

Questa descrizione della variazione tra ordini V2 e non V2 nel dialetto di Tromsø è dunque in grado di spiegare adeguatamente la presenza preponderante di pronomi soggetto in posizione preverbale negli ordini V3 per il norreno dell'*Edda Poetica*: quasi per definizione, i pronomi rimandano ad informazioni conosciute. È inoltre importante sottolineare come secondo tale analisi l'ordine V3 sarebbe vincolato ad una specifica struttura informativa, giacché l'elemento preverbale costituirebbe un elemento noto agli interlocutori.

Per descrivere l'ordine V3 in termini generativisti, Walkden adotta una versione del CP espanso (*Split-CP*) di Rizzi, in cui sono contenute più posizioni dedicate ad elementi tematizzati o focalizzati.¹⁰¹ La gerarchia delle proiezioni del CP di Rizzi¹⁰² segue l'ordine:

(24) ForceP > TopP* > FocP > TopP* > FinP¹⁰³

Il primo sintagma, ForceP, esprime la forza illocutoria dell'enunciato (ad es. se è un ordine, una richiesta, ecc.); l'ultimo, FinP, la sua finitezza. Tra questi due vi è un insieme di proiezioni che esprimono informazioni pragmatiche: un qualunque numero di topic (TopP*) e un unico focus (FocP).

L'ordine adottato da Walkden,¹⁰⁴ che trae da Frascarelli e Hinterhölzl,¹⁰⁵ si basa su una suddivisione più dettagliata delle posizioni topicali:

(25) ForceP > ShiftP > ContrP > FocP > FamP* > FinP

In questa suddivisione del CP, ShiftP è la posizione designata per i topic definiti *shifting* o *aboutness*, che indicano cioè di cosa tratta la proposizione; ContrP è la posizione dei topic contrastivi, usati per creare una contrapposizione tra due o più elementi topicali; FamP, infine, quella dei topic familiari, ossia topic già menzionati in un punto

⁹⁹ Ivi, p. 95 e ss.

¹⁰⁰ WESTERGAARD 2005, p. 271.

¹⁰¹ RIZZI 1997.

¹⁰² Ivi, p. 297.

¹⁰³ Cfr. BENINÀ 2001, che ipotizza l'assenza di proiezioni topicali al di sotto di FocP.

¹⁰⁴ WALKDEN 2014, 2015.

¹⁰⁵ FRASCARELLI - HINTERHÖLZL 2007.

precedente del discorso e solitamente realizzati in forma pronominale e non accentata.¹⁰⁶ In virtù della loro “familiarità”, gli elementi immediatamente precedenti il verbo finito negli ordini V3 occuperebbero dunque lo specificatore di quest’ultima posizione.

Secondo tale analisi, la derivazione di un ordine V3 come (26a) può procedere nel modo illustrato nel seguente schema ad albero (26b).

(26a) *arnar* *orð* *hann* *scal* *ofan* *bera*
 aquila.GEN parole.ACC lui FUT da-sopra portare

«Le parole dell’aquila lui porterà dall’alto»¹⁰⁷

(26b)

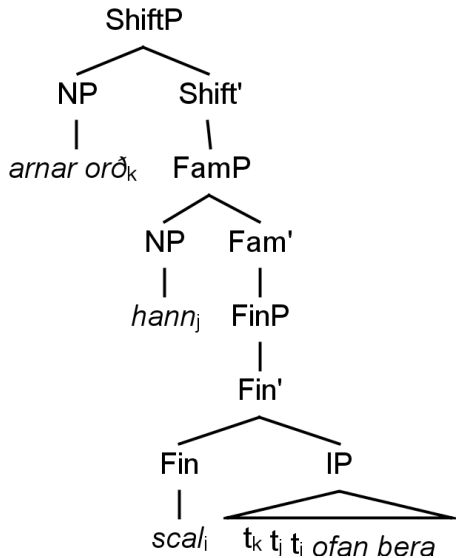


Figura 4. Derivazione della frase in (26a) con il movimento del verbo nello Split-CP

Nello schema in (26b), il tema *arnar orð* si sposta in SpecShiftP; il pronome *hann*, che occupa la seconda posizione di un ordine V3 e che dovrebbe pertanto costituire un topic familiare secondo l’analisi qui discussa, si sposta in SpecFamP; infine, il verbo finito *scal* si sposta nello Split-CP all’interno della testa del sintagma della finitezza FinP.

Questa analisi, oltre a risolvere i problemi degli approcci con il movimento del verbo al di sotto di C, ha il vantaggio di disambiguare la strutturazione di quegli ordini V3 che l’analisi di Pintzuk può derivare sia con un IP a testa iniziale che con un IP a testa finale, come (27a-b) qui di seguito, in quanto è possibile assumere che l’elemen-

¹⁰⁶ Ivi, pp. 1-2.

¹⁰⁷ *Grímnismál*, 32.4-5.

to preverbale costituisca un'informazione conosciuta agli interlocutori e che pertanto occupi FamP:

- (27a) *Sigurðr ec heiti*
 Sigurðr io mi-chiamo

«Mi chiamo Sigurðr»¹⁰⁸

- (27b) *fiolð ec reynda regin*
 molto io misi-alla-prova dei.ACC

«misi a dura prova gli dei»¹⁰⁹

- (28a) [_{SHIFTP} [_{NP} *Sigurðr*] [_{FAMP} [_{NP} *ec*] [_{FINP} [_{FIN} *heiti*] [...]]]]

- (28b) [_{SHIFTP} [_{ADVP} *fiolð*] [_{FAMP} [_{NP} *ec*] [_{FINP} [_{FIN} *reynda*] [... *regin*]]]]

4. CONCLUSIONI

La sintassi della lingua norrena è molto più rigida in prosa che non in poesia, in cui oltre agli ordini V1 e V2 sono ammessi ordini V3 e V-late. Se le analisi del norreno in prosa individuano in C/I la posizione strutturale del verbo finito, uniformemente a testa iniziale, più complesso è il discorso per il norreno in poesia, in cui sembrerebbe necessario ipotizzare una struttura con IP a testa variabile per derivare gli ordini V3 e V-late, come sul modello di Pintzuk. Applicare una tale analisi, tuttavia, rende difficile l'esatta individuazione della posizione strutturale del verbo finito in alcuni casi; in altri, emergono problemi di carattere teorico.

D'altro canto, attribuire agli ordini V3 dell'*Edda Poetica* la struttura informativa individuata per il dialetto norvegese di Tromsø consentirebbe di risolvere tali problemi, nonché di distinguere la specifica funzione che essi avrebbero svolto nella lingua norrena prima della generalizzazione del V2: tematizzare un'informazione nota agli interlocutori.

Se questa interpretazione è corretta, i due tipi di costrutti non V2 svolgerebbero funzioni pragmatiche distinte e potrebbero pertanto essere derivati in maniera differente: con il movimento del verbo in Fin negli ordini V3 e con il movimento del verbo in I negli ordini V-late; dal momento che la testa dell'IP non avrebbe più ragione di variare, infine, sarebbe possibile mantenere una struttura uniformemente a testa finale nell'IP. Ulteriori ricerche sugli ordini V-late, tuttavia, sono necessarie per confermare questa ultima ipotesi.

Giuseppe Rugna
 Università degli Studi di Siena
 giuseppe.rugna@student.unisi.it

¹⁰⁸ *Gripisspá*, 3.5.

¹⁰⁹ *Vafðrúðnismál*, 3.3.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- BENINCÀ 2001 : Paola Benincà, *The position of Topic and Focus in the left periphery*, in *Current Studies in Italian Syntax. Essays Offered to Lorenzo Renzi*, a cura di Guglielmo Cinque e Giampaolo Salvi, Amsterdam, Elsevier, 2001, pp. 39-64.
- BERNSTEIN 1897 : Ludwig Bernstein, *The order of words in Old Norse prose: with occasional references to the other Germanic dialects*, New York, Knickerbocker Press, 1897.
- DEN BESTEN 1983 : Hans den Besten, *On the Interaction of Root Transformation and Lexical Deletive Rules*, in *On the formal Syntax of the West Germanic*, a cura di Werner Abraham, Amsterdam, John Benjamins Publishing Company, 1983, pp. 47-131.
- EYÞÓRSSON 1995 : Þórhallur Eyþórsson, *Verbal syntax in the early Germanic languages*, Ph.D. Dissertation, Cornell University, 1995.
- EYÞÓRSSON 2009 : Þórhallur Eyþórsson, *The syntax of the verb in Old Icelandic: Evidence from poetry*, in *Versatility in Versification: Multidisciplinary Approaches to Metrics*, a cura di Tonya Kim Dewey, New York, Peter Lang, 2009, pp. 61-79.
- FAARLUND 1990 : Jan Terje Faarlund, *Syntactic Change. Toward a Theory of Historical Syntax*. Berlin-New York, Mouton de Gruyter, 1990.
- FAARLUND 2004 : Jan Terje Faarlund, *The syntax of Old Norse: With a survey of the inflectional morphology and a complete bibliography*, New York, Oxford University Press, 2004.
- FIDJESTØL 1999 : *The dating of Eddic Poetry: A historical survey and methodological investigation*, a cura di Odd Einar Haugen, Biblioteka Arnamagnæana, vol. 41, Copenhagen, C. A. Reitzels forlag, 1999.
- FRASCARELLI - HINTERHÖLZL 2007 : Mara Frascarelli - Roland Hinterhölzl, *Types of topics in German and Italian*, in *On information structure, meaning and form: generalizations across languages*, a cura di Kerstin Schwabe – Susanne Winkler, Amsterdam, John Benjamins, 2007, pp. 87-116.
- HAUGAN 2000 : Jens Haugan, *Old Norse word order and information structure*, Ph.D. Dissertation, Trondheim, Norwegian University of Science and Technology, 2000.
- KRISTJÁNSSON - ÓLASON 2014 : Jonas Kristjánsson - Vésteinn Ólason (a cura di), *Eddukvæði II: Hetjukvæði*, Íslenzk fornit, Reykjavík, Hið íslenska fornritafélag, 2014.
- KUHN 1929 : Hans Kuhn, *Das Füllwort of-um im Altwestnordischen. Eine Untersuchung zur Geschichte der germanischen Präfixe. Ein Beitrag zur altgermanischen Metrik*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 1929.
- KUHN 1933 : Hans Kuhn, *Zur Wortstellung und -betonung im Altgermanischen*, «Beiträge zur Geschichte der deutschen Sprache und Literatur» 57 (1933), pp. 1-109.

- NECKEL - KUHN 1983 : Gustav Neckel - Hans Kuhn, *Edda. Die Lieder des Codex Regius nebst verwandten Denkmälern, I. Text*, Heidelberg, Carl Winter, (1 ed. 1919).
- PINTZUK - HAEBERLI 2008 : Susan Pintzuk - Eric Haeberli, *Structural variation in Old English root clauses*, «Language Variation and Change» 20 (2008), pp. 367-407.
- PINTZUK 1999 : Susan Pintzuk, *Phrase structures in competition: Variation and change in Old English word order*, New York, Garland, 1999.
- PINTZUK 2005 : Susan Pintzuk, *Arguments against a universal base: evidence from Old English*, «English Language and Linguistics» 9, (2005), pp. 115-138.
- POOLE 2005 : Russel Poole, *Metre and Metrics*, in *A Companion to Old Norse – Icelandic Literature and Culture*, a cura di Rory McTurk, Oxford, Blackwell Publishing, 2005, pp. 265-285.
- RINGE - TAYLOR 2014 : Don Ringe - Anne Taylor, *The Development of Old English. Volume 2*, Oxford, Oxford University Press, 2014.
- RIZZI 1997 : Luigi Rizzi, *The fine structure of the left periphery*, in *Elements of grammar*, a cura di Liliane Haegeman, Dordrecht, Kluwer, 1997, pp. 281–337.
- RÖGNVALDSSON 1996 : Eiríkur Rögnvaldsson, *Word Order Variation in the VP in Old Icelandic*, «Working Papers in Scandinavian Syntax» 58 (1996), pp. 55-86.
- SIEVERS 1893 : Eduard Sievers, *Altgermanische Metrik*, Halle, Niemeyer, 1893.
- SIGURÐSSON 1990 : Halldór Ármann Sigurðsson, *VI Declaratives and Verb Raising in Icelandic*, in *Modern Icelandic Syntax*, a cura di Joan Maling - Annie Zaenen, San Diego-New-York-Boston-London-Sydney-Tokyo-Toronto, Academic Press, Inc., 1990, pp. 41-69.
- STURLUSON 1870 : Snorri Strulson, *Heimskringla eda sögur noregs konunga (1225)*, a cura di Nils Linder, K. A. Haggson, Uppsala, W. Schultz.
- ÞORGEIRSSON 2012 : Haukur Þorgeirsson, *Late placement of the finite verb in Old Norse fornyrðislag meter*, «Journal of Germanic Linguistics» 24 (2012), pp. 233-269.
- TOMASELLI 1990 : Alessandra Tomaselli, *La sintassi del verbo finito nelle lingue germaniche*, Padova, Unipress, 1990.
- VIKNER 1995 : Sten Vikner, *Verb Movement and Expletive Subjects in the Germanic Languages*, New York, Oxford University Press, 1995.
- VIKNER 2001 : Sten Vikner, *Verb movement variation in Germanic and Optimality Theory*. Habilitation thesis, University of Tübingen, 2001.
- WACKERNAGEL 1892 : Jacob Wackernagel, *Über ein Gesetz der indogermanischen Wortstellung*, «Indogermanische Forschungen» 1 (1892), pp. 333–436.
- WALKDEN 2014 : George Walkden, *Syntactic reconstruction and Proto-Germanic*, Oxford, Oxford University Press, 2014.

- WALKDEN 2015 : George Walkden, *Verb-third in early West Germanic: a comparative perspective*, in *Syntax over time: lexical, morphological, and information-structural interactions*, a cura di Theresa Biberauer – George Walkden, Oxford, Oxford University Press, 2015, pp. 236–248.
- WALKDEN 2017 : George Walkden, *Language contact and V3 in Germanic varieties new and old*, «The Journal of Germanic Comparative Linguistics» 20 (2017), pp. 49-81.
- WESTERGAARD 2003 : Marit Richardsen Westergaard, *Word order in wh-questions in a North Norwegian dialect: some evidence from an acquisition study*, «Nordic Journal of Linguistics» 26 (2003), pp. 81–109.
- WESTERGAARD 2005 : Marit Richardsen Westergaard, *Optional word order in wh-questions in two Norwegian dialects: a diachronic analysis of synchronic variation*, «Nordic Journal of Linguistics» 28 (2005), pp. 269–296.

